

## Attività di ricerca da svolgere nell'ambito di assegno di ricerca

### *Il diritto alla verità in un percorso storico, di cittadinanza attiva ed educazione alla democrazia. Le vittime delle stragi neofasciste degli anni '70 come casi di studio*

Le stragi, nel caso specifico quelle di matrice neofascista degli anni '70, hanno provocato ferite, fisiche e psicologiche, che non si rimarginano mai completamente; ferite che si estendono anche al tessuto sociale visto che la strage lede il diritto alla sicurezza e, rispetto a ciò che via via è accaduto nelle vicende investigative, processuali e nelle polemiche di parte che a volte ne sono scaturite, lede anche il diritto alla verità e alla divulgazione della verità giudiziaria e storica.

La verità è un diritto dei singoli e delle collettività, sapere la verità su fatti determinanti del passato è un elemento essenziale per l'identità collettiva di un popolo, sapere di conoscere la verità ha una funzione di stabilità sociale e benessere individuale. La verità in democrazia è essenziale e svolge un ruolo cruciale.

Il diritto alla verità inizia a prendere forma in seno alla giurisprudenza delle Nazioni Unite verso l'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, in concomitanza con l'avvio dei processi di democratizzazione in America Latina, e con una netta accelerazione negli anni Duemila il *right to the truth* sembra estendere il perimetro di applicazione a tutte le violazioni gravi dei diritti umani.

Il diritto alla verità contempera diverse istanze fra le quali: ricevere informazioni corrette e non essere ingannati; avere certezza che le verità acquisite abbiamo un riconoscimento pubblico; poter confidare nelle istituzioni e nell'adempimento della loro funzione per favorire e tutelare le conoscenze collettive.

Con l'esigibilità del diritto alla verità confligge quanto che è successo nella lunga vicenda processuale legata alle stragi terroristiche di matrice neofascista poiché i depistaggi hanno tentato, e in molti casi sono riusciti, a bloccare le indagini e, nondimeno, vi si oppongono sia le innumerevoli distorsioni mediatiche delle informazioni riguardanti gli eventi in esame, sia le *fake news*, le *fausses nouvelles*, gli usi politici e «di parte» che hanno «viziato» il racconto pubblico di quelle vicende. Pertanto, il *focus* sui diritti di verità, negati, diventa quindi una tappa fondamentale della ricerca.

La storiografia poco si è interrogata su questi nodi tematici, mentre si ritiene rilevante la loro analisi e la comunicazione dei risultati ottenuti attraverso strumenti che possano raggiungere agevolmente studenti e studentesse, cittadini/e ed insegnanti.

Per approcciarsi in modo corretto alle questioni citate è necessario, come primo passo, comprendere chi sono le vittime di quelle stragi, chi è stato coinvolto e danneggiato, in diverso modo, tanto dagli eventi e colpito dalla perdita dei diritti alla verità, alla sicurezza, alla memoria. Comunemente, nel discorso pubblico, quando si parla di vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice si fa riferimento alle persone uccise, ma la situazione è più articolata.

In primo luogo, alla luce della Direttiva 2012/29/UE3 [[https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2016/03/Testo-Direttiva12.29.UE\\_.pdf](https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2016/03/Testo-Direttiva12.29.UE_.pdf)] si può definire «vittima» «la persona fisica che ha subito un danno, anche fisico, mentale o emotivo, o perdite economiche che sono stati causati direttamente da un reato», i suoi «familiari» ovvero il «coniuge, [o la] persona che convive con la vittima in una relazione intima, nello stesso nucleo familiare e in modo stabile e continuo, i parenti in linea diretta, i fratelli e le sorelle, e le persone a carico della vittima». È una definizione che si stabilizza, quindi, per cerchi concentrici sempre più ampi e che porta anche a considerare la lezione di Taylor e Frazier che, nel 1981, hanno proposto di differenziare ben sei tipi di vittime di eventi

traumatici. Nella ricerca in oggetto se ne prenderanno in considerazione almeno quattro: le vittime del primo tipo, ovvero chi subisce in maniera diretta l'evento; le vittime del secondo tipo, cioè i parenti e le persone care delle vittime del primo tipo; le vittime del terzo tipo, vale a dire i soccorritori, professionisti o volontari; infine, le vittime del quarto tipo, la comunità coinvolta nell'evento.

Le persone direttamente colpite dalla strage, con le loro associazioni, e i cittadini al loro fianco, si sono fatti carico, in questi anni, dell'onere di chiedere che i diritti alla verità, alla giustizia, alla memoria e divulgazione delle conoscenze storiche venissero rispettati e garantiti, in quanto fondamentali del vivere democratico e di tenere viva la memoria. L'analisi delle associazioni, delle loro attività è quindi un altro importante passo di questa ricerca.

La ricaduta pedagogica e didattica della ricerca non è accessoria, ma è intrinsecamente inserita nel significato primario della ricerca stessa.

Il Consiglio d'Europa, fra le competenze per una cultura della democrazia, inserisce infatti l'attitudine all'ascolto e all'osservazione, l'empatia e l'incontro con le persone coinvolte nelle stragi portano allo sviluppo di queste capacità così come i risultati della ricerca diventano traccia per un percorso di educazione permanente attraverso il quale formare e formarsi.

## **Piano di attività:**

### **1. La ricerca storica - Raccolta e analisi delle fonti:**

- fonti orali
- fonti archivistiche
- fonti a stampa

### **2. Percorso formativo:**

- attività di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole di ogni grado
- percorsi didattici per le scuole di ogni grado

### **3. Progetti editoriali:**

- pubblicazione su riviste scientifiche
- creazione e implementazione di "sedi virtuali" per mettere a disposizione di cittadini/e ed insegnanti le conoscenze strutturate attraverso la ricerca e gli strumenti per la traduzione didattico-formativa dei temi in oggetto

### **4. Diffusione dei risultati della ricerca in momenti pubblici**

## **Bibliografia di riferimento:**

F. D'Agostini, M. Ferrera, *La verità al potere*, Einaudi, 2019

F. D'Agostini, *Menzogna*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012

G. De Luna, *La repubblica del dolore, le memorie di un'Italia divisa*, Milano, Feltrinelli, 2011.

A. Facchi, *La verità come interesse collettivo*, "Biblioteca della libertà", LII, 2017, gennaio-aprile, n. 218

A Mastromarino, *Stato e Memoria*, FrancoAngeli, 2018

G., Moro, *Cittadinanza*, Milano, Mondadori, 2020

G. Moro, *Memoria e impazienza*, in A. Ventrone (a cura di), *I dannati della rivoluzione. Violenza politica e storia d'Italia negli anni Sessanta e Settanta*, EUM, 2010

B. Tobagi, *Le «familialisme moral» des années 2000: l'engagement politique des victimes des massacres, du terrorisme et de la mafia, entre procès, histoire et mémoire*, Laboratoire italien [Online], 22 2019

C. Venturoli, *Storia di una bomba Bologna 2 agosto 1980: la strage, i processi, la memoria*, Castelvecchi. Roma, 2020

C. Venturoli, "Bologna sa stare in piedi per quanto colpita" *Le reazioni della città di Bologna alle stragi nel decennio 1974/1984*. in "Storia e Futuro" Rivista di storia e storiografia on line, 2019